

Ca' Corniani. Terra d'avanguardia.



Le Tre Soglie.



GENAGRICOLA
Le Generali che non ti aspetti

Ca' Corniani. Terra d'avanguardia.



GENAGRICOLA
Le Generali che non ti aspetti

Ca' Corniani.

Tre Soglie, tre opere. Conversazione con Alberto Garutti

ELENA TETTAMANTI E ANTONELLA SOLDAINI - CURATORI ARTISTICI

Per le tre opere da collocare nella tenuta di Genagricola presso Ca' Corniani hai seguito un metodo che si collega al tuo percorso artistico grazie al quale le tue opere sono diventate un punto di riferimento cruciale nell'ambito del complesso tema dei lavori realizzati site-specific. Opere cioè ambientate in spazi che non sono quelli chiusi di un museo o di una galleria, ma aperti e liberamente fruibili da tutti. Il tuo approccio innovativo lo ritroviamo anche in occasione di questo progetto. Come lo descriveresti?

ALBERTO GARUTTI - ARTISTA VINCITORE

Ogni progetto, ogni opera che concepisco per lo spazio della città e del territorio dai primi anni '90 a oggi nasce da un approccio metodologico preciso. Ogni mio lavoro pensato per abitare lo spazio pubblico muove nell'intenzione di costruire un sistema di relazioni. L'opera esiste solo nell'incontro con lo spettatore e se, nel contesto specialistico dell'arte, questo colloquio silenzioso ha luogo su un terreno comune – quello del museo e della galleria – e secondo regole condivise – quelle delle dinamiche del sistema – nella città e nel paesaggio è parte della mia strategia operativa scendere dal piedistallo retorico che la società dell'arte concede all'autore, per “andare verso” lo spettatore, il cittadino, il paesaggio, e concepire l'opera stessa come una sofisticata macchina di connessioni, sguardi e reciproche vicinanze, incontri e racconti.

Solo partecipando alla vita dei luoghi – in modo sottile ma diretto, avvicinandosi alle persone che li abitano senza essere invasiva ma producendo visioni – potrà attivarsi e diventare un dispositivo di trasformazione del presente. Questo approccio metodologico – critico, etico e poetico – genera la forma di ogni mio lavoro pubblico. L'opera e la sua didascalia – in ogni differente configurazione – sono strumenti fisici per intervenire nelle dinamiche dei luoghi e produrre nuova realtà.

ET E AS

Da quale prospettiva sei partito per sviluppare i progetti relativi alle tre opere che dovranno diventare le “soglie” di accesso e di benvenuto a Ca' Corniani?

AG

Per la realizzazione dei tre lavori sono partito dalla consapevolezza che essi andranno ad inserirsi nell'ambito di un complesso e interessante progetto di valorizzazione paesaggistica che LAND sta portando avanti e grazie al quale Ca' Corniani diventerà un esempio concreto e virtuoso di ottimizzazione di un territorio a forte carattere rurale.

Da questa prima consapevolezza sono passato all'analisi del concetto di Soglia e del modo più corretto da adottare, affinché il linguaggio artistico potesse entrare in dialogo con quello più strettamente agricolo. Seguendo questi presupposti sono arrivato all'elaborazione delle tre opere. Si tratta di tre lavori volutamente differenti per forma fisica perché progettati in relazione a pezzi specifici del paesaggio della bonifica, ma sono accomunati da un unico approccio

concettuale e di metodo. Le opere sono state concepite come nodi densi, architetture-figura in cui storia sociale, paesaggio e presente s'incontrano. I tre lavori sono stati progettati come dei dispositivi di attivazione di un racconto suggerito e generato da alcuni frammenti precisi di territorio: l'antica architettura di Ca' Cottoni, l'enorme area di cielo sopra la piana di campi nei pressi dell'accesso verso Caorle e la presenza di alcuni animali, abitanti di una natura coltivata e ridisegnata dall'uomo, lungo gli attraversamenti della tenuta dopo il ponte per San Donà di Piave.

Tutte e tre le opere sono integrate dalla presenza cruciale di una didascalia che spiega senso e contenuti del lavoro rivolgendosi direttamente alla comunità, ai passanti e ai visitatori. La didascalia è il dispositivo che permette da un lato al lavoro di essere leggibile e comprensibile da ogni tipo di pubblico, dall'altro di attivare quei meccanismi di relazione necessari all'opera perché questa possa appartenere al paesaggio, trasformare e alterare la percezione dei luoghi e il loro racconto.

ET E AS

Quanto e come il paesaggio di Ca' Corniani, improntato a una forte orizzontalità, e quanto il suo passato storico e la sua realtà attuale hanno influenzato la realizzazione delle tre opere? Quanto e come le persone che ci vivono attualmente sono entrate a fare parte e hanno contribuito allo sviluppo del progetto che hai presentato?

AG

Le opera-soglia che separano il territorio veneto con le aree di Ca' Corniani sono state concepite da un lato come punti di riferimento visivi e riconoscibili alla scala paesaggistica – quasi bagliori sull'architettura, luci che galleggiano sulla pianura, figure che risplendono al sole della campagna – dall'altro come quasi-oggetti in grado di presentare al visitatore storie e temi che appartengono all'identità forte del luogo e dell'azienda agricola, e ne sono manifesto etico e politico-culturale.

I tre lavori si prendono cura del territorio, ne raccontano dettagli e scenari, caricano d'aura ciò che Ca' Corniani già è, e sarà: una terra in cui cultura, agricoltura d'avanguardia e paesaggio si fondono e confondono l'una nell'altra. Le tre opere sono per il visitatore – proprio in corrispondenza dei tre accessi all'area – una sintesi-manifesto dei contenuti dell'approccio al paesaggio di Ca' Corniani. Gli interventi progettati – senza essere invasivi, e presentandosi come opere-meccanismo in grado di incarnare le idee guida di Genagricola – in alcuni casi semplicemente re-indirizzano lo sguardo di chi attraverserà queste terre; in altri punteggiano il territorio e scrivono nel paesaggio per raccontare un frammento di storia antica del luogo, rilanciando sempre però il pensiero del visitatore al futuro; e in altri ancora infine ridisegnano e presentano i campi coltivati, la natura e l'agricoltura stessa come territori preziosi e d'imprescindibile valore culturale e sociale.

I progetti dei lavori per le soglie dell'area sono stati concepiti per produrre tre visioni. Tre lavori-manifesto in cui l'arte è al servizio della comunità e del paesaggio, in cui l'opera si attiva tra la natura e le persone per produrre una nuova trama di sguardi e di relazioni; in cui ogni soglia, in modo sottile e manifesto insieme, parla di Ca' Corniani, del suo presente e immagina il suo futuro.



IL GRANDE TETTO DORATO RENDE PREZIOSO QUESTO ANTICO CASALE. L'OPERA È DEDICATA ALLA SUA STORIA E A COLORO CHE PASSANDO DI QUI IMMAGINERANNO LE SUE STANZE VUOTE RIEMPIRSI NUOVAMENTE DI VITA.

L'opera intende toccare l'architettura ora abbandonata di Ca' Cottoni, caricarla di nuovo senso e riconsegnarla alla comunità e ai visitatori come un quasi-oggetto attraverso il quale esplorare passato e futuro del luogo.

Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo tetto a sostituire quello decadente che oggi copre il volume dell'edificio. La copertura è concepita in lamiera metallica dorata e caratterizzata da un disegno modulare di piccole piramidi a base quadrata che rifletteranno la luce in modo diverso in relazione alla sua intensità e ai diversi punti possibili d'osservazione. Ca' Cottoni ha attraversato la storia della tenuta ospitando al suo interno per molti anni le famiglie del luogo e la canonica della vicina Chiesa della Resurrezione,

oltre a spazi di lavoro e socialità¹. La sua architettura – monumento semplice e solenne insieme nel paesaggio della pianura – è immagine di un pezzo di storia sociale della comunità, metafora del rapporto secolare tra le persone e la campagna lavorata di Ca' Corniani.

Il grande tetto dorato pensato per l'edificio da un lato riqualifica la sua architettura, dall'altro riconferisce dignità e valore ad un pezzo importante del paesaggio sentimentale del luogo caricando di un'aura nuova l'edificio.

Una didascalìa incisa su una pietra ai piedi dell'architettura e leggibile dalla strada di passaggio inviterà i visitatori a re-immaginarne senso e spazio che li circonda in quel preciso momento.

L'opera d'arte è una soglia tra passato e

futuro.

L'opera tocca un oggetto d'architettura che è già esistente riposizionandolo, attraverso una semplice trasformazione fisica, nella nuova trama dell'impianto paesistico di Ca' Corniani.

L'opera è un'architettura che risplende brillante sotto i raggi di sole della campagna circostante.

¹ Le informazioni sulla storia di Ca' Cottoni sono state raccolte in situ durante i sopralluoghi e attraverso interviste con la comunità, con i referenti di Genagricola e con i ricercatori della storia del luogo.



**QUESTE LUCI VIBRERANNO
QUANDO IN ITALIA
UN FULMINE CADRÁ DURANTE I
TEMPORALI.**

**QUEST'OPERA È DEDICATA A CHI
PASSANDO DI QUI
PENSERÁ AL CIELO.**

Concepita per invitare il visitatore, il cittadino e il passante ad abbracciare con un solo sguardo la vasta area di cielo che sovrasta la parte di terra coltivata nei pressi dell'accesso da Caorle delle aree di Ca' Corniani, l'opera è testo nel paesaggio, architettura luminosa nella pianura e didascalica di se stessa.

Una grande scritta di luce – caratteri fragili scritti a mano dall'artista – sarà allestita tra i campi su una struttura metallica di sostegno. Visibile da vicino e da molto lontano lungo le strade di attraversamento dell'area, sarà un segno luminoso esteso nel paesaggio e apprezzabile a diverse scale: *“Queste luci vibreranno quando in Italia un fulmine cadrà durante i temporali. Quest'opera è dedicata a chi passando di qui penserà al cielo.”*

Il dispositivo di regolazione dell'intensità luminosa di questo testo sarà collegato con il CESI (Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano) e aumenterà l'intensità del proprio flusso in corrispondenza della caduta di un fulmine sul territorio italiano.

L'opera è una soglia tra terra e cielo. È una didascalica al panorama celeste.

Il tempo presente di Ca' Corniani e di tutti i cieli italiani. Qui, ora.

L'opera, vero e proprio dispositivo di curatela del paesaggio, re-indirizza lo sguardo e il pensiero dello spettatore verso l'alto, trasforma un frammento di Ca' Corniani in un pezzo di territorio sensibile in cui l'arte rileva, rivela ed esplora, attraverso un segno luminoso, l'enigmaticità dei fenomeni naturali e il loro seducente mistero. L'atmosfera, i fulmini e la volta

celeste: l'arte contiene il senso mistico della natura.

Quest'opera-didascalica – operazione di scrittura nel luogo e sul luogo – nasce con l'intenzione semplice di rilanciare l'attenzione e il pensiero del visitatore verso ciò che già esiste, verso la scena naturale che lo circonda; muove nell'intenzione di responsabilizzarne lo sguardo.



I RITRATTI DEI CAVALLI E DEI CANI CHE VIVONO NEL PODERE SONO I CUSTODI DI QUESTO PAESAGGIO.

L'OPERA È DEDICATA A LORO E ALLE PERSONE CHE PASSANDO DI QUI VEDRANNO QUESTI ESTESI CAMPI COLTIVATI COME UN GRANDE GIARDINO

Cinque ritratti scultorei in resina acrilica e polvere bianca di marmo sono allineati lungo il perimetro della terza area di progetto, lungo il confine di una delle aree agricole di Ca' Corniani e lungo le acque di uno dei rami del canale di Livenza.

Le sculture sono i ritratti esatti dei cavalli e dei cani che vivono in quello specifico podere oggi. Concepite su cinque parallelepipedi/basi dello stesso identico materiale dei corpi scultorei – sui quali è incisa la didascalia – le opere risplenderanno bianche alla luce naturale del sole a costituire un enfilade di figure che si allunga perpendicolare ad uno dei passaggi ciclabili dell'area, dopo il ponte verso Caorle.

Gli animali, algidi e quasi classici osservano la campagna: riecheggiano nella loro

disposizione urbanistica gli allineamenti di sculture nel paesaggio della tradizione delle ville venete cinquecentesche.

Queste figure animali sulla soglia, silenziosi custodi della bellezza agricola che le circonda, sono da un lato un altro monumento al presente di Ca' Corniani – gli animali veri che oggi abitano, lavorano e appartengono ai contadini, a questa terra e alla sua vita biologica e produttiva – e dall'altro icona e manifesto di un approccio, di un'attitudine allo sguardo sulla natura coltivata come risorsa estetica e culturale. L'agricoltura è un giardino di bellezza, gli animali che la vivono ne sono custodi e abitanti.

L'opera parla la lingua della campagna e della sua comunità, produce un racconto e un gossip positivo tra la gente. Ritrae

la realtà della vita e la sua verità. Muove “verso” gli spettatori, gli abitanti del luogo e i visitatori.

Attraverso un gioco sottile di riflessi e assonanze tra passato e presente si presenta come una scena nuova lungo le geometrie dei campi coltivati. Una visione classica e ambiguamente spiazzante di figure bianche lungo i prati e le linee d'acqua del territorio: una galleria di ritratti animali nel paesaggio agricolo di Ca' Corniani.

Alberto Garutti

Galbiate (Lecco), 1948

Vive e lavora a Milano



Mostre personali, collettive
e progetti

Kestnergesellschaft, Hannover (2017); Buchmann Galerie, Berlino (2015); Biennale Architettura, Venezia (2014, 2010); Edicola Notte, Roma (2013); PAC, Milano (2012); Memory Marathon Serpentine Gallery, Londra (2012); Porta Nuova, Milano (2012); Aeroporto di Malpensa, Stazione Cadorna, Milano (2011); Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2010); Fondazione Zegna, Trivero, Biella (2009); MAXXI, Roma (2009); Galleria Massimo Minini, Brescia (2008); GAMec, Bergamo (2004); La Biennale di Venezia (2003); Museion, Bolzano (2002).

Nel 1996, Alberto Garutti realizza presso la Casa Masaccio, a San Giovanni Val D'Arno in Toscana, una serie di lampadine che si accendono e spengono al passaggio delle persone che abitano negli spazi adiacenti alla sala dove l'opera è dislocata. L'idea è di riuscire a interagire con l'esterno, con il "di fuori" che, tramite l'accendersi delle lampadine, entra in dialogo e diventa parte essenziale, seppure invisibile, dell'opera stessa. Pochi anni dopo, nel 2000, sempre in Toscana, a Peccioli, restaura un edificio abbandonato che rivestiva per gli abitanti un forte valore simbolico: si trattava del

luogo dove si erano tenute in passato delle feste danzanti e dove molti di loro si erano incontrati e innamorati. In entrambi questi interventi l'artista si confronta con la tematica di "opera pubblica"; un argomento che da questo momento in poi assume per Garutti importanza primaria. Le installazioni che realizza alla Biennale di Istanbul (2001), al MAXXI di Roma (2009) e a Porta Nuova, Milano (2012), sono tutte caratterizzate da una strategia d'insediamento attenta ai rapporti che si vengono a creare tra l'opera e l'ambiente sociale e territoriale in cui va a inserirsi.

Una presenza, come dirà l'artista stesso, che non deve risultare invasiva ma "minima, sentimentale, economica, e priva di gerarchie".

Colophon

Committenza
Genagricola S.p.A.
Generali Italia S.p.A.

Progetto generale di valorizzazione e ideazione Concorso artistico di
LAND Srl – Milano
Progetto e Curatela paesaggistica
Andreas Kipar, Giovanni Sala

Concorso artistico, a cura di
Eight Art Project Srl
Curatela artistica
Elena Tettamanti, Antonella Soldaini

Ufficio Stampa, Pubbliche relazioni e comunicazione
Lara Facco

Design e progetto di comunicazione
Leftloft

Video e Fotografia
Alto Piano

cacorniani.genagricola.it



